

# Denatalità: come se ne esce?

Non bastano le pur necessarie misure economiche e sociali, l'inverno è soprattutto culturale e spirituale

di **Giuliano Guzzo**



Massimo Gandolfini

## «SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE NUMEROSE»

«Come Family Day siamo convinti che tre siano i punti fondamentali. Primo, bisogna modificare il trend culturale, valorizzando la maternità - attraverso una campagna culturale - come grande valore per il bene della nazione. In secondo luogo è certamente importante l'aiuto economico - che sia reale e che abbia una particolare attenzione alle famiglie numerose. Infine, urge costruire una rete economico-assistenziale e lavorativa per rendere attuativo quel caposaldo che è scritto nella Costituzione e che, manca, e cioè il rendere compatibile il lavoro domestico con quello fuori casa. La donna non deve più esser messa nella condizione di dover scegliere tra l'essere mamma, anche di una famiglia numerosa, o l'essere lavoratrice».

**Massimo Gandolfini**

Medico leader del Family Day

## «LA MATERNITÀ TORNI AL CENTRO»

«È vero che la denatalità si contrasta con le misure politiche e sociali di sostegno. Però questo non basta, perché ciò che conta è che torni a essere desiderabile l'esperienza di essere madri; e quindi che la figura della madre torni a essere oggetto di gratitudine da parte del mondo. Perché se tu quando fai un figlio diventi la reietta, o quella che si prende "il lusso" della maternità - quando invece la donna dovrebbe dedicarsi al lavoro in modo esclusivo - e se comunque l'idea è che mettere al mondo un figlio costituisca una perdita netta, dal punto di vista della sua posizione personale e sociale, è molto difficile che si inverta la curva della denatalità».

**Marina Terragni** Giornalista e scrittrice



Marina Terragni





Marina Casini

### «SERVE UN NUOVO SGUARDO SUL FIGLIO CONCEPITO»

«Serve una cultura della vita. La denatalità non è solo questione di numeri e di aiuti economici, pur importanti. È necessario riportare lo sguardo della società sul piccolo bambino appena concepito: è uno di noi, un dono per tutti. Sarebbe già un grosso passo avanti riformare i consulenti affinché siano luoghi in cui la società manifesta chiaramente la volontà di tutelare il diritto a nascere e la maternità durante la gravidanza».

**Marina Casini**

Presidente del Movimento per la Vita italiano



Jacopo Coghe

### «CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE, COME NEL NORD EUROPA»

«Sicuramente bisogna lavorare su due piani: il piano economico - bene l'assegno unico, anche se occorre lavorare per aumentare gli sgravi alle famiglie, a partire in particolare dalle tassazioni delle amministrazioni comunali e sui prodotti dell'infanzia - e quello culturale. Si potrebbe, rispetto a ciò, fare una campagna di comunicazione, com'è stata per esempio fatta nei Paesi del nord Europa - dove pure l'inverno demografico è impressionante e lo Stato ha capito che i figli sono un bene per la società -, e ha iniziato a investire per incentivare le nuove nascite».

**Jacopo Coghe**

Imprenditore e vicepresidente di ProVita&Famiglia



Diego Fusaro

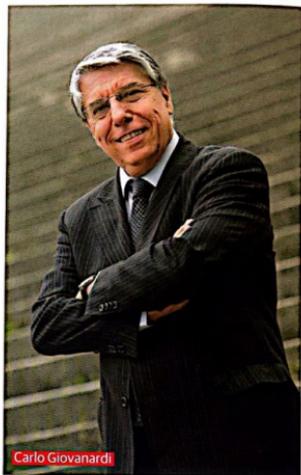
### «SI GUARDI OLTRE LA CIVILTÀ DEI CONSUMI»

«Dalla denatalità si esce anzitutto programmando e ponendo in essere delle politiche che siano concrete a sostegno della famiglia e del lavoro: tutte e due le cose insieme, naturalmente. Questo perché una, senza l'altra, non risulta sufficiente. Al tempo stesso, dalla denatalità si esce promuovendo una cultura che sia diversa da quella cinica e

individualistica della civiltà dei consumi. Ciò vuol dire porre di nuovo al centro la comunità, ragionando a partire da quella cellula base, cellula a sua volta di ogni comunità, che, diceva già Aristotele, è la famiglia».

**Diego Fusaro**

Filosofo



Carlo Giovanardi

### «INTERVENTI ECONOMICI? SOLO UN'ILLUSIONE»

«La mia assoluta convinzione è che sia un'illusione pensare che il problema della denatalità sia risolvibile con degli interventi economici. Non dico, attenzione, che gli interventi economici non ci vengano o non sia giusto aiutare le famiglie povere; ma il problema è un problema anzitutto culturale e, se vogliamo, anche di visione escatologica e religiosa, attraverso la quale, storicamente, in situazioni di grande povertà e grande disagio - neppure lontanamente paragonabili al benessere di oggi - il mettere su famiglia e il fare figli veniva considerato come qualcosa di assolutamente positivo. Senza un simile orizzonte, avremo in Italia, a causa dei flussi migratori, una inevitabile sostituzione di popolazione».

**Carlo Giovanardi**

Ex senatore della Repubblica italiana